

Il racconto degli arazzi in mostra

di Marina Mojana

Un'antica leggenda narra che alcuni pastori, dopo avere appreso dall'*Homo Selvaticus* i segreti per curare i propri animali, l'uso delle erbe medicinali, l'estrazione del ferro e la preparazione dei formaggi, gli chiesero di indicare loro dove si trovasse un torrente pieno d'oro, promettendogli in cambio ricchezza e palazzi con cento servi. «L'oro guasterebbe voi e la ricchezza non mi interessa – rispose l'uomo selvatico – inoltre, chiuso in un palazzo, non riuscirei ad ascoltare la voce del vento, né a danzare sotto la pioggia o a gustare i colori dell'alba... e, per quanto riguarda i servi, mi bastano i miei amici». A quel punto fischiò verso il bosco e immediatamente, sul crinale della montagna, apparvero alcuni cervi mentre l'*Homo Selvaticus*, soddisfatto e felice, si allontanava con i suoi segreti. Questo è soltanto uno dei diciotto «racconti tessuti» in mostra fino all'11 luglio nella galleria milanese di Moshe Tabibnia (via Brera 3; www.moshetabibnia.com).

Per la prima volta una grande mostra di livello museale (cose analoghe si trova-



TESSUTO ISTORIATO | «*Damigella pensa il suo futuro*», arazzo, Strasburgo (1490-1510)

no ad esempio al Musée de Cluny di Parigi e alla Burrell Collection di Glasgow) svela al pubblico italiano alcuni tra i più raffinati esemplari d'arte tessile del XV - XVIII secolo. Tabibnia – tra gli antiquari più importanti d'Europa nel campo degli arazzi – presenta una collezione di rara qualità, composta interamente da manufatti a tessitura piatta di varie dimensioni e usi, forma e disegno, provenienti dai maggiori centri di produzione di Fiandre, Paesi Bassi, Francia, Svizzera e Germania.

Circa 40 esemplari della collezione Zaleski dialogano con quelli Tabibnia, in un percorso che svela il ruolo centrale svolto dall'arte tessile nell'estetica cerimoniale e nella quotidianità dell'evo antico, dal Gotico al Rinascimento. Un piccolo copricuscino con la storia biblica delle nozze di Sara e Tobia augurava un felice matrimonio; un copritavola con istoriato l'incontro di Abramo e i tre angeli alle querce di Mamre festeggiava l'arrivo di un erede a lungo atteso. Ma ci sono anche esemplari di tre metri per cinque, nati per essere appesi alle pareti di case, castelli o sacrestie. La fortuna degli arazzi è sempre dipesa dalla loro natura ornamentale e mobile: leggeri e facilmente trasportabili, veicolavano insegnamenti morali, allegorie edificanti o la metafora del paradiso, immaginato come un lussureggiante giardino negli arazzi Millefleurs, Verdure e Feuille de Choux.

Occasione per questo viaggio lungo tre secoli è la presentazione del volume sugli arazzi e i ricami della collezione Zaleski, iniziata nel 1998 e oggi tra le più importanti al mondo. Curato da Moshe Tabibnia e da Elisabetta Mero, il catalogo è firmato da Nello Forti Grazzini, Chiara Buss e Gian Luca Bovenzi.